

<speciale>

per mario mauro, forza italia, vicepresidente del parlamento di bruxelles, del gruppo del partito popolare

# “ma adesso serve

“but now we need more democracy”/instead, mario mauro, vice president of the european parliament, anti-european

di Ugo Caltagirone

## Il no degli irlandesi

Il Trattato sull'Unione europea firmato a Lisbona nel dicembre 2007 è senza dubbio una "pesante battuta d'arresto" nella costruzione dell'Europa. Ma per Mario Mauro, vicepresidente del Parlamento europeo, "nulla è perso. E di certo - spiega - non si tornerà alla paralisi del 2005, dopo il no di Francia e Olanda che fece naufragare la Costituzione europea". Solo a una condizione però: che si riconosca come "Tutti noi siamo responsabili di questa sconfitta, frutto non tanto di antieuropeismo, ma senza dubbio della persistente lontananza delle istituzioni europee dai cittadini". Quello che per Mauro si configura come "un deficit di democrazia" che va sconfitto lavorando alla "creazione di una vera e propria opinione pubblica europea".



Mario Mauro

>Perché ancora oggi in Irlanda, e in altri paesi questa opinione pubblica europea stenta a formarsi?

"C'è una cosa che la valanga di no degli irlandesi ha messo veramente a nudo. Il tradimento che nel tempo è stato fatto del sogno degli Stati Uniti d'Europa ascrivibile ai padri fondatori della Ue, da Schuman ad Adenauer a De Gasperi. Sogno che negli ultimi anni è stato soffocato da mille tentennamenti, mille egoismi dei governanti europei. Per questo è diventato sempre più difficile percepire l'Europa come un bene indispensabile, soprattutto per le nuove generazioni, ma non solo".

<< "cultura giudaico-cristiana? è un rifiuto miope e caparbio" << "judeo-christian culture? a nearsighted and stubborn refusal"

Cultura tuttora condivisa da larghi strati delle popolazioni. Non è facile per centinaia di milioni di cittadini europei, la cui storia è stata forgiata dall'ideale cristiano, accettare che questo ideale non sia considerato minimamente fondante il progetto europeo. Non è facile accettarlo. Per questo parlo di miopia".

>Col trattato di Lisbona, però, passi in avanti se ne fanno. Non è un paradosso che l'Irlanda abbia detto di no a un testo che cerca di supera-

re molti dei limiti che lei ha sottolineato?

Non c'è dubbio che il Trattato di Lisbona accresce la democraticità dell'Unione. È un testo da cui, nonostante i modesti progressi per quanto riguarda il processo decisionale, il Parlamento europeo, organo legislativo per eccellenza dell'Ue, esce da vero vincitore. Sembra proprio una contraddizione: il popolo irlandese boccia il Trattato di Lisbona facendo pagare alla Ue il suo enorme deficit di democrazia e poi si scopre che in realtà il Trattato aumenta questa democraticità. Paradossalmente la ratifica e l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona favorirebbero passi in avanti in questo senso. Dopo la paralisi del 2005 è stato



abbandonato il concetto di una Costituzione europea perché considerata troppo rigida e ingombrante. Il Trattato di Lisbona, proprio per la sua

natura è invece flessibile e lascia spazio a margini di trattativa per cambiamenti in un futuro non troppo lontano, sviluppando la capacità di prendere decisioni

## una campagna per la sussidiarietà, la lotta dell'are contro microsoft word

Prosegue la campagna dell'Are (Assemblea delle regioni d'Europa) per una maggiore diffusione e conoscenza della parola sussidiarietà. L'ultima tappa, in ordine di tempo, è stata a Mostar. L'Are rivendica l'inclusione della parola "sussidiarietà" nei dizionari linguistici europei e mondiali così come il riconoscimento di questo termine da parte del correttore ortografico di Microsoft Word. In effetti, digitando "Sussidiarietà" in certe versioni linguistiche di Ms Word, appare la linea di sottolineatura rossa, suggerendo che la parola non esiste. La campagna dell'Are è opera principalmente del suo portavoce Richard Medie che si è trasformato in una sorta di "Subsidiarity Man" pur di pubblicizzare l'iniziativa. A Mostar, riferisce una nota, per attirare l'attenzione si addirittura lanciò dal Ponte Vecchio. Meno di due mesi dopo il lancio della campagna a Bruxelles, numerosi dizionari linguistici, tra cui francese, danese, turco, spagnolo, e greco hanno risposto alla lettera aperta dell'Are. Alcuni hanno incluso il termine, altri hanno promesso di includerlo nella loro prossima edizione. Microsoft, riferisce l'Assemblea delle regioni d'Europa, è

l'eccezione per non aver dato ancora oggi una risposta ad una precisa lettera dell'Are. "È piuttosto ironico - ha dichiarato la presidente dell'Are Michele Sabban - che un'impresa come la Microsoft rifiuti di riconoscere una parola basata sul principio della presa delle decisioni decentralizzata, cioè su un approccio abdicante. Microsoft rifiuta di riconoscere una parola menzionata nelle costituzioni nazionali e nei trattati internazionali da decenni, una parola menzionata non meno di 30 volte solo nel Trattato di Lisbona?". Il principio di sussidiarietà è definito dall'articolo 5 del Trattato che istituisce la Comunità europea. Esso mira a garantire che le decisioni siano adottate il più vicino possibile al cittadino, verificando che l'azione da intraprendere a livello comunitario sia giustificata rispetto alle possibilità offerte dall'azione a livello nazionale, regionale o locale. Concretamente ciò significa che nei settori che non sono di sua esclusiva competenza l'Unione interviene soltanto quando la sua azione è considerata più efficace di quella intrapresa a livello nazionale, regionale o locale.